

Diecimila in piazza contro la manovra

Nonostante la pioggia grande adesione alla manifestazione promossa dalla Cgil

di SIMONA SILVESTRI

«**N**oi siamo ancora una volta in Piazza, per dire: non ci stiamo a far pagare tutto quello che non va in questo paese ai soliti noti, i lavoratori e i pensionati». A ribadirlo è la segretaria generale di Cgil Parma Patrizia Maestri in occasione della manifestazione organizzata ieri mattina per lo sciopero generale, il secondo in pochi mesi, per protestare contro le misure e le decisioni dell'ultima manovra finanziaria. Una manovra che, tra i mille difetti, un pregio l'ha avuto: l'aver messo d'accordo tutti, lavoratori, pensionati, rappresentanti degli enti locali, funzionari della pubblica amministrazione, sulla sua iniquità e inefficacia. Non ancora Cisl e Uil, che, per la seconda volta, hanno scelto di non partecipare all'iniziativa della Cgil, nonostante molto loro iscritti fossero presenti alla mobilitazione. «Avremmo voluto essere con Cisl e Uil - precisa la Maestri - ma non è stato possibile: cre-



do che debbano riflettere, perché tanti dei loro iscritti oggi sono qui con noi». Sono state circa diecimila (fonte Cgil) le persone che ieri mattina hanno sfilato da piazza Santa Croce a piazza Garibaldi, un numero alto, nonostante la pioggia e, soprattutto, il fatto che siano

trascorsi pochi mesi dalla precedente manifestazione del maggio scorso: «evidentemente i lavoratori e i pensionati rispondono perché hanno capito che la questione è molto grave, e che questa manovra non ci fa prendere fiato, e va a opprimerci ancora di più» ribatte la Maestri. Che

aggiunge: «Credo davvero che questa situazione non sia più sostenibile, anche perché vediamo che non c'è assolutamente la volontà di andare a sanare i problemi di questo paese, se non tassando chi è più debole, lasciando fuori in maniera chiara coloro che sono l'elettorato di questo governo. Questo governo non può più stare dov'è: Berlusconi deve dimettersi per il bene di questo Paese». Sulla stessa linea anche il segretario nazionale della Flai Cgil Pietro Ruffolo, intervenuto nel comizio finale. «Questo sciopero serve a dare voce al paese, e il Paese è allo stremo, a causa dell'irresponsabilità di un governo, che, nel corso degli ultimi due mesi, ha presentato ben tre manovre, differenti e contraddittorie l'una con l'altra, dall'altra, con un unico comune denominatore: far quadrare i conti del bilancio». Un obiettivo importante, ma non sufficiente: «questa manovra non produce sviluppo, e questa è una cosa che non possiamo assolutamente permetterci, visto che siamo sostanzialmente un'economia a tasso di crescita zero». Tante le sigle politiche che hanno partecipato al corteo, dal Pd all'Italia dei Valori, Partito dei comunisti italiani



- Federazione della Sinistra, Rifondazione Comunista, Sel; numerose anche le associazioni, da Federconsumatori, all'Anpi e Libera. Consistenti il novero degli esponenti politici locali, compatti nel loro no a una manovra che rischia di affossarli, a cominciare dal presidente della Provincia di Parma Vincenzo Bernazzoli, che ha commentato: «Gli enti locali, dopo aver manifestato a Roma, hanno voluto portare la loro posizione anche nella manifestazione della Cgil. È una manovra insostenibile, che non ci permette di mantenere i servizi alla persona, e, per quanto riguarda le province, neanche di fare la manutenzione minima stradale: questa è una cosa che si ripercuoterà pesantemente sui cittadini e va cambiata». Ben tre i sindaci in corteo: Stefano Bovis di

Langhirano, Diego Rossi di Borgotaro e Massimiliano Grassi di Fontevivo. E a proposito di sindaci, una battuta inevitabile è stata sulle nomine di lunedì sera, sulla nuova giunta Vignali: «Dopo quello che è successo, dopo i fatti gravi che hanno portato in Comune la Guardia di finanza e la magistratura, questo sindaco continua ad andare avanti e a riproporre persone del tutto rispettabili» ha ribadito Maestri. «Ma io mi chiedo: come fa questa giunta, che ha rovinato questa città, ad andare avanti in questo modo? Tutti i progetti annunciati sono saltati, abbiamo difficoltà nelle cose più banali, abbiamo una situazione inagibile: i debiti continuano a essere tanti. Io credo che anche a Parma, come a Roma, qualcuno se ne dovrebbe andare».